

Convegni, seminari, incontri di studio, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 3 (1999), pp. 311-317.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



CONVEGNI, SEMINARI, INCONTRI DI STUDIO

1799-1999

Bicentenario dell'invenzione della pila di Alessandro Volta

Ricordare a distanza di due secoli un'invenzione come l'apparecchio a colonna, costruito nel 1799 dal fisico comasco Alessandro Volta e diventato più tardi universalmente noto con il nome di 'pila', non è solo rendere omaggio alla creazione di un dispositivo ingegnoso che tante ricadute ha avuto sulla tecnologia e sulla cosiddetta seconda rivoluzione industriale. L'invenzione della pila è stata innanzitutto la scoperta di una nuova fonte di energia di incomparabile flessibilità e presente in natura, ma mai, prima d'allora, addomesticata e portata nelle mani dell'uomo, quale potente e prometeico strumento di dominio sulla natura stessa: l'elettricità, nella sua forma di flusso continuo di corrente. Lo intuì subito Napoleone Bonaparte conferendo nel 1801 a Volta l'alloro di massimo scienziato europeo.

"Ecco dunque la pila conquistata alla scienza!" esclamava nel 1899 con mal trattenuta retorica, il grande elettrotecnico Augusto Righi, in occasione dell'Esposizione Voltiana di Como, e continuava: "per essa la scienza poté svelare e offrire all'uomo un'energia multiforme, che già sembra destinata a produrre nell'umana civiltà mutazioni così profonde, da potersi forse paragonare soltanto a quelle che in età remota recò l'uso del fuoco".

Oggi la svolta imminente del Millennio sembrerebbe indurci a vedere in ogni cosa il segno di 'profondi mutamenti' e di 'sfide epocali'; quindi ri-

chiamarsi alla grande invenzione-scoperta di Volta significa soprattutto cogliere e apprezzare la continuità della nostra storia. Una storia che, a 200 anni di distanza, ci incoraggia a coltivare il genio e la fatica della ricerca scientifica e a confidare nelle capacità costruttive dell'intelligenza e dell'ingegnosità, che trasformano l'idea nella concretezza dell'innovazione tecnologica e dell'applicazione pratica.

Territorio nel cuore dell'Europa, la Lombardia – nei cui confini si compì la vicenda umana e scientifica di Alessandro Volta e dai cui uffici sempre sono venuti vitalità e apertura agli scambi internazionali – coglie nel Bicentenario dell'invenzione della pila l'occasione per promuovere iniziative che siano non solo omaggio e celebrazione al grande fisico, ma soprattutto 'segno di continuità' della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica e di promozione e sostegno alla cultura scientifica presso le più ampie categorie di cittadini.

L'Università di Pavia, inserita in una città dal ricco patrimonio storico, artistico e culturale, onora con un'intensa attività di ricerca, di didattica e di divulgazione una delle sue maggiori glorie scientifiche. Essa testimonia il cammino ininterrotto di un'istituzione dalle origini lontane e prestigiose alla odierna valenza europea, coltivando le grandi tradizioni d'internazionalità del sapere che toccò uno dei suoi punti più alti con la riforma teresiana dell'Ateneo e con il magistero di Volta.

Come infine, che per prima vide svilupparsi la prepotente vocazione scientifica del suo grande cittadino,

sente oggi forte il richiamo di altre due memorabili occasioni celebrative in suo onore: quella del primo centenario della pila (1899) e quella del centenario della morte (1927), che essa organizzò con generoso e lungimirante sforzo e partecipazione. L'attuale disincanto per le 'grandi celebrazioni' non ha spento l'entusiasmo della città nel ricordare degnamente un uomo che, insieme ai due Plini di epoca romana, portò alto, il suo nome nel mondo. Attività di divulgazione, incontri di riflessione sul futuro della scienza e della tecnologia, interventi di valorizzazione dei 'luoghi di Volta' – e in primo luogo del glorioso Tempio Voltiano –, si propongono di realizzare quella fusione armoniosa di tecnica, arte e natura, che la patria dei 'magistri cumacini' e del razionalismo in architettura ha saputo fondare nel tempo.

Le iniziative progettate comprendono:

Publicazioni e ricerche: opere di Volta (inediti e ristampe); ricerche e studi voltiani; volumi divulgativi intorno a Volta e temi correlati; ricerche.

Convegni: scientifici di carattere divulgativo.

Didattica e diffusione: videodiffusione (videoconferenze e trasmissioni televisive); internet (siti web); didattica interattiva (exhibit e laboratori); applicazioni multimediali (CD-ROM).

Musei e Mostre: musei e allestimenti permanenti; mostre stanziali; mostre itineranti; altri eventi espositivi collegati.

Tecnologie (sperimentazioni nel settore telematico, energetico e dei trasporti).

Altre iniziative (arte, sport, spettacolo, varie).

Percorsi voltiani: la valorizzazione dei beni storici e monumentali nelle città di Volta (descrizioni e interventi di restauro e ripristino a Como, a Pavia e presso l'Istituto Lombardo a Milano).

Nell'intento di celebrare la figura di Volta in una prospettiva interdisciplinare, il programma ha previsto l'organizzazione di una serie di convegni, dedicati non solo alla figura e all'opera dello scienziato comasco, ma anche alle applicazioni derivanti dall'invenzione della pila, nonché a temi emergenti della scienza moderna collegabili alla svolta prodotta da Volta.

Convegni scientifici

Conferenza annuale della Società internazionale di elettrochimica. Pavia-Como, 5-10 settembre 1999. L'elettrochimica, come disciplina autonoma, nasce con la Pila e pertanto la Società internazionale di elettrochimica ha deciso di tenere il suo congresso annuale del 1999 a Pavia per celebrare solennemente la ricorrenza.

Volta e la Storia dell'elettricità. Como, Villa Olmo-Pavia, 11-15 settembre 1999. Il Gruppo interdivisionale di storia della fisica della Società europea di fisica (EPS), insieme con la Commissione sulla storia della fisica moderna della Divisione di storia della scienza della International Union of History and Philosophy of Science (IUHPS), terrà il suo quarto convegno al Centro Volta di Como e all'Università di Pavia (1992 Como, 1995 Berlino, 1997 Parigi). Il convegno sarà dedicato al ruolo di Volta nello sviluppo storico delle teorie e degli strumenti elettrici e alla sua influenza nella storia dell'elettromagnetismo.

Scienza e Cultura. Pavia-Como, 15-19 settembre 1999. Organizzato in collaborazione tra il Gruppo Internazionale che fa capo alla rivista *Science & Education* e il Gruppo interdivisionale di storia della fisica della Società europea di fisica (EPS), segue le conferenze americane di Tallahassee, Kingston, Minneapolis, Calgary e

quelle europee di Pavia, Monaco, Parigi, Cambridge, Madrid, Szombathely, Bratislava.

Simposio internazionale sui campi elettromagnetici nell'ingegneria elettrica. Pavia, 23-25 settembre 1999. Questo simposio, che si è tenuto biennialmente a partire dal 1979, fornisce un forum per specialisti impegnati in ricerche applicate su una vasta area che comprende campi quasi stazionari e tecniche di calcolo avanzate, componenti elettromagnetici di sistemi, materiali e bioelettromagnetismo.

Convegno nazionale della Società italiana di fisica. Pavia, 20-25 settembre 1999. Per ricordare il bicentenario dell'invenzione della pila, la SIF ha scelto Pavia e la sua Università, dove Alessandro Volta lavorò e insegnò per più di 30 anni, per svolgere il proprio convegno annuale.

Volta viaggiatore e scrittore. Pavia, ottobre 1999. I rapporti tra Volta e il mondo tedesco furono sempre molto intensi. Volta ricevette visite di molti viaggiatori scienziati provenienti da tutta Europa e visitò i paesi di lingua tedesca, lasciando memoria di questi suoi percorsi in interessanti scritture. Il convegno sottolinea aspetti significativi della personalità dello scienziato.

Tre lingue per Volta. Aspetti storico-linguistici della teoria e della prassi didattica d'ambito fisico e matematico nel settecento europeo. Pavia, ottobre 1999. È noto che nel Settecento i cultori di fisica e matematica si servivano, per la loro produzione teorica e per la didattica universitaria, di tre lingue: il latino, ufficiale per le tesi di laurea; il francese, per la corrispondenza internazionale; l'idioma nazionale per il lavoro didattico. Il convegno programmato implica una valutazione comparatistica del fenomeno e dei suoi sviluppi, in rapporto all'attività di Volta nella sede pavese dove essa ebbe forte tipicità.

10° Meeting internazionale sulle batterie al litio IMLB-10 - Lithium 2000. Cernobbio (Como), 28 maggio-2 giugno 2000. Il settore delle batterie al litio ha subito una formidabile espansione negli ultimi due decenni. La commercializzazione in rapida crescita delle batterie ricaricabili al litio

nell'elettronica di consumo e le concrete possibilità di espansione del loro impegno nella trazione elettrica su strada hanno impresso una grande spinta alla ricerca accademica e industriale. Il Convegno segna il ventennale della serie dei Convegni IMLB e, insieme, la svolta del millennio, nonché il bicentenario della prima storica 'Pila'.

Convegno di carattere divulgativo

Da Platone a Internet. Correnti elettriche e illuminismo scientifico. Villa Olmo, Como, 13-15 ottobre 1999. Le scoperte e le invenzioni che si sono succedute dall'epoca di Platone ai giorni nostri hanno contribuito a modificare profondamente la nostra concezione del mondo. L'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta appartiene a quei passi compiuti dall'umanità, ai quali è maggiormente debitore il mondo moderno, profondamente plasmato dalla scienza e dalla tecnologia. Il Convegno, più che soffermarsi sulle singole scoperte scientifiche, vuole sviluppare una riflessione sull'influsso che esse hanno esercitato sulla società, sulle mentalità, gli stili di vita e le concezioni filosofiche.

SIMONA NEGRUZZO

Celebrazioni Rolandiniane

Nell'ottobre dell'anno 1300 moriva in Bologna Rolandino Passaggeri. Nato verso il 1215, notaio dal 1234, assunse tra il 1260 e il 1285 una posizione di grande rilievo nella politica cittadina, contribuendo decisamente all'affermazione della parte guelfa e popolare. Ma Rolandino fu anche – e soprattutto – una figura di primo piano nello Studio bolognese della seconda metà del secolo XIII: maestro di *ars notarie*, all'insegnamento dedicò la sua preminente attività negli anni che precedettero e in quelli che seguirono gli anni dell'impegno politico. E nell'atto di insegnare è raffigurato nel fianco dell'arca che ne custodisce le spoglie: prima espressione monu-

mentale in Bologna del tema della lezione universitaria.

La sua fama è tuttora legata alla *Summa totius artis notarie*, opera composita, frutto di successive aggregazioni. Al primo, fondamentale testo, la *Collectio contractuum* (essenziale, lucido formulario per la redazione degli atti notarili) che Rolandino pubblicò nell'autunno del 1255, si integrarono man mano altri suoi testi: il *Tractatus notularum* (breve saggio di teoria del notariato), il *Flos ultimarum voluntatum* (trattato sulle disposizioni a causa di morte) e l'*Aurora* (glossa fino alla metà del V capitolo della *Collectio*) e quindi altri testi, elaborati da successivi maestri della scuola bolognese di notariato, tra i quali l'*Aurora novissima* di Pietro d'Anzola (continuazione e integrazione della prima glossa di Rolandino) e la *Expositio* di Pietro Boattieri. La *Summa totius artis notarie* fu uno dei più efficaci prodotti della scuola giuridica bolognese. Trattato destinato ai pratici, era costruito tramite una attenta, rigorosa meditazione della elaborazione compiuta dai glossatori sui testi del diritto comune. Più volte edita, prima manoscritta indi a stampa e anche tradotta, fu dal XIII al XVIII secolo l'opera fondamentale di riferimento nella formazione professionale dei notai di diritto latino.

La commissione Studi storici del Consiglio nazionale del notariato, in unione con l'Unione internazionale del notariato di diritto latino e tramite il Consiglio notarile di Bologna, ha programmato una serie di iniziative che attuano una lettura, a più livelli, della figura di Rolandino, uomo politico e maestro di notariato. Tali iniziative si articolano in un convegno internazionale di studi, una mostra, un itinerario rolandiniano, il restauro della tomba di Rolandino.

Il convegno internazionale di studi si svolgerà nell'ottobre dell'anno 2000. Sono previste relazioni sulla figura di Rolandino nel contesto dell'età comunale, relazioni per singoli temi (proprietà, processo, successioni ecc.) sui contenuti della *Summa* e relazioni sulla sua diffusione in area europea.

La mostra si aprirà nell'autunno dell'anno 2000 nella sede del Museo

civico medievale di Bologna. Presenterà una serie di testimonianze figurative dell'età di Rolandino, di documenti suoi e degli altri maestri di notariato e un'ampia rassegna delle varie edizioni della sua opera; il tutto in stretto collegamento con l'esposizione dei reperti, custoditi nello stesso Museo civico e attinenti ai dottori dello Studio bolognese.

L'itinerario rolandiniano si propone quale guida di un percorso all'interno della città medievale, nei luoghi in cui Rolandino visse e operò: la via ove era la sua abitazione e ove svolgeva la professione di notaio e di docente, i palazzi, sede dell'attività politica e di governo che lo videro protagonista, il sagrato di San Domenico dove sorge l'arca che ne custodisce le spoglie. Il percorso intende far rivivere, attraverso testimonianze legate alla figura di Rolandino, tratti caratteristici di un preciso contesto storico e culturale: quello della città che nella seconda metà del secolo XIII visse l'esperienza delle lotte di fazione e dell'ordinamento popolare, del massimo splendore del proprio Studio e della prima sua grave crisi.

Il restauro della tomba, reso possibile dal sostegno finanziario di un primario istituto di credito cittadino, prevede il ripristino della copertura del tempio. Tale copertura, restaurata alla fine degli anni '50 dopo i gravi danni subiti a causa di eventi bellici, manifesta ormai gravi carenze. È previsto anche un generale intervento di pulizia dell'intero complesso monumentale che valga a restituirne l'originaria suggestione evocativa.

Queste quattro iniziative verranno ad inserirsi nell'ampio quadro delle manifestazioni di Bologna città europea della cultura dell'anno 2000. E si tratta di un inserimento tutt'altro che fortuito. Alla formazione culturale di questa Europa, nel suo primo concreto manifestarsi, un contributo fondamentale venne dallo Studio di Bologna e dalle opere che, in esso prodotte, ne diffusero le conquiste in tutti i centri europei. Tra queste opere va compresa, a pieno titolo, anche la *Summa totius artis notarie* di Rolandino.

GIORGIO TAMBA

Tra fisica e biologia: l'eredità di Luigi Galvani (*Physics and Biology connections: the legacy of Luigi Galvani*).

Convegno internazionale di studi, 8-9 ottobre 1998, Bologna, Università degli Studi, Aula Prodi.

Nei giorni 8 e 9 ottobre 1998 si è svolto nell'Aula Prodi dell'Università di Bologna (Piazza San Giovanni in Monte, 2) il convegno internazionale *Tra fisica e biologia: l'eredità di Luigi Galvani (Physics and Biology connections: the legacy of Luigi Galvani)*, una delle manifestazioni più significative delle celebrazioni del bicentenario della morte di Luigi Galvani (1798-1998).

Lo scopo del convegno è stato di mettere in evidenza alcuni dei più recenti sviluppi delle idee e delle tecniche nate da un più stretto colloquio tra discipline diverse, quelle della fisica, della biologia e della medicina. Il comitato organizzatore e scientifico rispecchia questa filosofia di base incentrata su di un approccio interdisciplinare ai problemi della scienza che parte dagli studi di Galvani sull'elettricità animale e la controversia Galvani-Volta. Fanno parte del comitato: Ferdinando Bersani, Dip. di fisica; Pier Luigi Parmeggiani, Dip. di fisiologia; Antonio Contestabile, Dip. di biologia; Paolo Capiluppi, Dip. di fisica. Dalla lettura dell'introduzione al convegno si evince che Galvani e Volta aprirono le porte, da una parte, all'elettrofisiologia, conducendo molti progressi nella medicina e nella biologia, e, dall'altra all'elettromagnetismo, che ha portato alla nascita e allo sviluppo delle telecomunicazioni, dell'elettronica e dell'informatica.

L'interazione tra discipline fisiche e biomediche si è realizzata nei due sensi: le scienze biologiche e biomediche si avvalgono di tecnologie scientifiche (raggi X, risonanza magnetica, TAC, ecc.) e di intuizioni e strumenti teorici ricavati dalle "hard Sciences"; dall'altra parte la fisica, la tecnologia e l'informatica utilizzano oggi concetti e modelli tratti dalla biologia (cibernetica, reti neurali ecc.).

Partendo da queste premesse il congresso si è articolato intorno ai

seguenti temi: Galvani nella storia dei rapporti tra fisica e biologia; tecniche biomediche e bioelettromagnetismo; neurobiologia ed elaborazione dell'informazione negli organismi viventi; bioelettronica; evoluzione dei computers, reti informatiche e interazione uomo/computer. Tra i relatori, storici della medicina (F. Ruggeri) e storici della scienza (F. Bevilacqua, J.L. Heilbron, F. Bersani); fisici (G. Romani, G. Lucignani, M. Villa); premi Nobel nella neurobiologia: G. Edelman, B. Sakmann, L. Cooper.

Altri interventi hanno riguardato l'elettronica biomolecolare (F.T. Hong); le macchine molecolari artificiali (V. Balzani); l'elaborazione molecolare dell'informazione (A. Chiabre- ra). Sulla elaborazione dei sistemi informatici hanno parlato R. Cailliau, ideatore del World Wide Web (WWW); il fisico A. Ekert (elaborazione quantitativa dell'informazione); A. Messina (interazione stretta tra analisi del comportamento umano e computer); E. Pessa (intelligenza artificiale, reti neurali artificiali).

IRENE VENTURA FOLLI

Oslo 2000. Convegno internazionale di storia delle università.

Nell'ambito delle manifestazioni promosse in occasione del 19° congresso internazionale delle scienze storiche, l'*International Commission on the History of Universities*, organismo affiliato al Comitato internazionale per le scienze storiche, promuove un convegno che si terrà nei giorni 10-11 agosto 2000.

Transformation and Continuity in the History of Universities

Conference of the International Commission on the History of Universities, August 10-11, 2000, Oslo

Further Information

The all-important quinquennial CIHU

conference, Oslo 2000, will be held in conjunction with the meeting of the International Committee of Historical Sciences.

The emphasis on this occasion will be on the more recent centuries – universities from the Humboldt model to the twenty-first century – but the Middle Ages and the Early Modern period will not be forgotten.

The organizers wish to encourage young as well as established scholars to consider presenting papers.

1. *The General Agenda of the Conference*

Together with the Catholic Church, the university is commonly considered to be the oldest existing social institution within Western civilization. Its history may be traced back to the founding of universities in Bologna, Paris and Oxford in the early 13th century. This first step was rooted in an even older educational tradition found in monasteries and cathedral schools.

But the long history of the universities is not an unambiguous story about continuity. It consists also of a tale of transformations, reforms, crises and breaks. Universities have served church, state and civil society under widely differing social systems, regimes and ideologies. The institution has been transplanted from land to land, from culture to culture, all over the world. In modern industrial and "post-industrial" societies, thoroughly dependent upon science and technology, the universities are appreciated not only as transmitters of tradition, but also as producers of innovative knowledge. Thus, a fascinating paradox emerges: one of the oldest and most tradition carrying institutions of modern society is also one of its most innovative and dynamic forces. This paradox constitutes a problem for historians, with obvious practical implications: During the past few decades universities have experienced fundamental changes in many countries, the outcome of which we do not yet see. Thus, at a conference on university history at the turn of the millennium it seems

natural to engage in a general discussion of the relationship between transformation and continuity in this 800-year old, and ultimately worldwide, history.

This broad theme may be approached from several angles:

- At a general level a problem exists concerning the reality and character of the often-alleged continuity: actual versus symbolic continuity as well as the more precise character of those real continuities that can be identified.

- A central focus may be on the phases of transformation and mechanics of crises: the contents, timing, and dynamics of the transformation processes; the relationships between external and internal developments: between forces of change and stabilizing, conservative or impeding factors.

- Contributions may also discuss continuity and transformation along the spatial dimensions: when the university model is transplanted from region to region, across religious, cultural and national boundaries.

The general questions embrace a range of sub-themes which include:

- creativity and innovation versus a tradition of pragmatic adaptability as explanations of the university's ability to survive

- the prestige of the concept and the model(s) of the university as an explaining factor

- the legitimating basis of the university in different phases; crises of legitimation and transformation

- the character and function of "tradition" in historical development: the "tradition" of the university as a force resisting historical change, versus "tradition" as a – possibly – situational, identity forming and legitimizing construction that is itself interwoven in the processes of change.

From the several possible perspectives the topic invites comparative analyses, syn- as well as diachronically. And it covers all the periods of the history of universities. Participants should feel encouraged to trace moments which highlight the changing relationship of rulers/funding authorities and universities. What we

re the circumstances which brought about change, and did transformation involve the re-invention of academic traditions?

A determinant in the history of universities that deserves special attention is the changing relationship between universities and political authorities. How did princes, states, church etc. use universities in the past to exert power and influence? With decentralising tendencies and the emergence of mass education, what new forms of relations emerge? Are there regional and international power structures which have specific stakes in universities? Are universities increasingly becoming detached from their role as instruments in and of the nation state? Such a session should aim at clarifying the differences and similarities that have arisen in different states and regions.

2. Chronological Fields of Discussion

The following chronological divisions are intended as a first point of departure for setting up different sessions of the conference, and not as a compulsory disposition.

a. *The Middle Ages*

What characterized the European conception of the university as expressed in the models of Paris, Oxford and Bologna? How were the models adapted to fulfil the assigned tasks? What were these tasks and how were they redefined when the institution was reproduced across Europe? Were there changes in the role of the sponsoring authority (church or state) which made demands on the university? If so, what were the circumstances which brought about such changes? What occasioned changes in the patterns of academic pilgrimage, and what were the consequences for the university?

b. *The Early Modern Period*

How did universities respond to the development of new knowledge not covered by the established syllabus? Was humanism ever accommodated, and if so, how? How were universities affected by the consolidation of prin-

cely power, and what role did they play in the development of the princely state? How were universities equipped to cope with the new tasks set for them by the confessional state? To what extent did princes and popes furthered the development of natural sciences in newly established academies, did this constitute a new departure? What was the significance of the Comenius-Hartlib circle and its educational programmes? Did 'projectors' of the seventeenth century develop any substantial university projects?

c. *The Emergence of Research Universities in the 19th Century*

The transformation of universities to institutions that engage in research as a major activity and that define themselves largely in relation to the pursuit of original knowledge proved to be a complex process spanning the late nineteenth and early twentieth centuries. What interplay among various sectors within universities as well as between universities and their broader local contexts enabled as well as retarded the establishment of research as a significant academic activity? What, in short, were the dynamics for this transformation, where and when it occurred? What role did reform of pedagogical practices play in enabling the institutionalization of research facilities and new disciplinary specialties? How did the rise of new knowledge-based professions and reform movements in older ones impact the emergence of research universities? What were the relative roles of government officials, professors, representatives of professional organizations, and students for the transformation to a research university? What were the processes of adaptation of the alleged German-model to local concerns and realities? How did institutional change and transformation of scientific disciplines impact on each other?

d. *Postwar Universities*

How can the transformations of universities in the postwar era be conceptualized? Some possible dimensions are suggested in the following:

– The radically altered “political

economy” for research during the Cold War in the western and eastern blocks impacted universities directly and indirectly, as massive funding for pursuing research and training new practitioners stimulated institutional change. These very same dynamics for growth also contributed to growing radicalization and disillusionment in the 1960s. How did universities respond to the greatly increased state support for higher education after the war, and in particular, to the massive increases in state support for research? How did university administrators and professors themselves negotiate with representatives of state agencies to try defining the framework for the new relationship?

– The changes in the international “geography of learning.” In particular the rise of the American model as an ideal to be emulated, much as the German model had served in the nineteenth century. Similarly to what extent did the Soviet Union’s institutional innovations in higher education serve as a model for eastern-block and some third world nations? How were elements of the Western (and Soviet) university models utilized and transformed by the new independent states in Africa and Asia?

– Challenges and problems in legitimation brought about by the rise of academic mass education. How did the tremendous growth in numbers of students impact institutions that increasingly during the century had developed identity and organizational forms based on notions of a research - university?

– The legitimation problems in the 1960s and 1970s brought about when the postwar enthusiasm and belief in science as the key to social-economic improvement began faltering. Did universities themselves contribute to the erosion of faith in science? How did universities seek alternative bases for legitimizing societal support? How have notions of academic tradition been constructed and reconstructed in discourses on the future of universities? What is the future of the Humboldtian idea of the university that is facing challenges such as the rise of new and plural institutions

for advanced knowledge and research, the growth of special institutes with little or no research training, and the development of the "entrepreneurial university" with faculty chasing grants, external support and prestige?

The observations above do not make up a fixed framework for discussion, rather they are intended to stimulate and elicit further responses. The aim is to open up the different fields and to convey an impression of the range and variety of possibilities. The organizers will be happy to give advice.

Proposals for papers must be received by the Programme committee preferably by 1 June 1999 and not later than 1 September 1999, and a brief résumé (not more than 500 words) by 1 December 1999. The committee will announce the definitive programme on 15 January 2000.

Any further questions and proposals for papers should be directed to:

Prof. Sivert Langholm / Research Fellow Fredrik Thue
Forum for universitetshistorie
Department of History
University of Oslo
Postbox 1008-Blindern
N-0315 Oslo
Norway
Phone: + 47 22 85 68 09 (Langholm)
or + 47 22 85 42 06 (Thue)
Fax: + 47 22 85 57 51

Studenti e dottori nelle università italiane (origini-XX secolo). Un convegno di studi.

Il Centro interuniversitario per la storia delle università italiane e la rivista "Annali di storia delle università italiane" organizzano a Bologna nei giorni 25-27 Novembre 1999 un convegno di studi sul tema: Studenti e dottori nelle università italiane (origini-XX secolo).

Il programma, ancora provvisorio e suscettibile quindi di alcune variazioni, prevede al momento le seguenti relazioni e comunicazioni:

1. *Fonti e problemi di metodo per lo studio della popolazione studentesca*

ANDREA ROMANO, *relazione base* (medioevo)

GIAN PAOLO BRIZZI, *relazione base* (età moderna)

ANDREA CAMELLI, *relazione base* (età contemporanea)

ANTONIO I. PINI, *Le nationes studentesche*

PAOLA BENUSSI, *Gli archivi parrocchiali come fonte per la storia degli studenti universitari*

ELISABETTA HELLMANN, *Gli stemmi come fonti per la storia degli studenti*

EZIO BARBIERI, *Nuove fonti sulle presenze studentesche a Pavia*

2. *Mobilità studentesca*

THOMAS COLE, *Studenti italiani a Lovanio (sec. XV-XVI)*

CLAUDIA ZONTA, *Studenti stranieri in Italia: gli slesiani nell'età moderna*

SIMONA NEGRUZZO, *Erasmus in marcia. Studenti pavesi in Europa dal medioevo ai giorni nostri*

MILENA MICHIELLI, *Studenti stranieri laureati in Italia (1946-1996)*

LUIGI F. DONÀ DALLE ROSE, *La mobilità studentesca e i progetti Erasmus e Socrates*

4. *Università e professioni*

JEAN CLAUDE MAIRE VIGEUR, *La formazione scolastica dei podestà*

ANDREA GARDI, *Laureati in diritto nello Studio ferrarese e destini professionali (secc. XVII-XVIII)*

RITA BINAGHI, *Architetti e ingegneri nel Piemonte del Settecento: tra formazione universitaria e attività professionale*

MAURIZIO FERRO, *La scuola di veterinaria torinese: studenti, professione, stato delle fonti*

DINO CARPANETTO, *Professioni sanitarie in Piemonte in età napoleonica*

MICHELA MINESIO, *Università e professioni nell'Ottocento*

GIOVANNA TOSATTI, *Gli studi di giurisprudenza e le carriere amministrative*

MARINA GIANNETTO, *Gli studi universitari delle carriere tecniche*

FRANCESCO SCALONE, *Donne laureate a Bologna (1876-1900). Profili biografici*

PIERO DEL NEGRO, *Le inchieste dei Riformatori dello Studio di Padova del 1761 e del 1771 su professioni e laureati*

3. *Fonti, edizioni di fonti*

LAURA MARCONI, *Matricole dello Studio perugino*

SIMONE BARTOLONI, *Le lauree dello Studio perugino*

EMILIA VERONESE, *Gli Acta graduum padovani (1551-1565)*

ELDA MARTELLOZZO, *Gli Acta graduum padovani (1471-1500)*

FRANCESCO OBINU, *I laureati dell'Università di Sassari dalla riforma Bogino al 1945*

ITALO BIROCCHI (o Giuseppina De' Giudici), *I laureati dell'Università di Cagliari*

Tavola rotonda

Partecipano: ATTILIO BARTOLI LANGE-LLI, ENNIO CORTESE, DOMENICO MAFFEI, A. PEREZ MARTIN, HILDE DE RIDDER SYMOENS.

Per gli aggiornamenti e per ogni informazione relativa al convegno, contattare:

Cisui, via Galliera 3 - 40121 Bologna
tel. 051-223826; 051-224113 fax 051-223826
e-mail: cisui@kaiser.alma.unibo.it
casella postale: Annali, CP 5532,
40100 Bologna 22

Studenti, Università, città nella storia padovana.

Convegno di studi, 6-8 febbraio 1998, Padova, Università degli studi.

Organizzato dal Centro per la storia dell'Università di Padova, nei giorni 6, 7 e 8 febbraio 1998, si è svolto nel Palazzo del Bo un convegno di studi in coincidenza con il 150° anniversario degli eventi dell'8 febbraio 1848, eventi che hanno visto coinvolti molti studenti universitari. Il Convegno ha voluto approfondire soprattutto la vita, i costumi, le regole di uno dei pro-

tagonisti della vita universitaria, per molti anni trascurato, e cioè il corpo studentesco.

Le tre giornate hanno visto una nutrita serie di interventi, e in particolare la prima, dedicata all'Ateneo patavino in epoca medioevale, con: Sante Bortolami, *Studenti e città nel primo secolo dello Studio*; Donato Gallo, *Studenti e pubblici poteri a Padova nel periodo carrarese e nella prima età veneziana*; Luciano Gargan, "Dum eram studens Padue". *Studenti-copisti a Padova nel Tre e Quattrocento*; Nicoletta Giovè Marchioli, *Gli strumenti del sapere. I manoscritti universitari tra tipizzazioni generali e peculiarità locali*; Gilda Paola Mantovani, *l'oratoria universitaria quattrocentesca, fonte per la conoscenza degli studenti?*; Tiziana Pesenti, "Peregrinatio academica" e "monarchae medicinae": *studenti attorno ai Santasofia*; Dieter Girgensohn, *Studenti e tradizione delle opere di Francesco Zabarella nell'Europa centrale*; Agostino Sottili, *Studenti tedeschi dell'Università di Padova e diffusione dell'Umanesimo in Germania: Ulrich Gossembrot*; Francesco Bottin, *Pietro Tommasi tra dispute logiche, duelli armati e severità paterna*. In seconda giornata gli interventi si sono focalizzati sull'Università padovana in epoca moderna: Emilia Veronese Ce-

seracciu, *Il collegio Engleschi nel Quattro e Cinquecento*; Francesco Piovan, *Studenti e città nel diario di Giovanni Antonio da Corte*; Aldo Stella, *Studenti e docenti patavini tra Riforma e Controriforma*; Gian Paolo Brizzi, *Una fonte per la storia degli studenti: i libri amicorum*; Claudia Zonta, *La presenza degli slesiani nelle università europee e dell'Italia dal XVI al XVIII secolo*; Giorgio Fedalto, *La nazione ultramarina*; Francesca Zen Benetti, *Una proposta di riforma seicentesca: il "discorso di Ingolfo de Contio circa il regolare i scolari dello Studio di Padova"*; Marco Callegari, *Il collegio Cottunio e la sua biblioteca*; Piero Del Negro, *Gli studenti del Settecento: le molte facce di una crisi*; Paolo Preto, *Studenti 'giacobini'*. La terza giornata, dedicata agli studenti, all'Università e alla vita politica della città in età contemporanea, ha visto gli interventi: David Laven, *Disordini studenteschi all'Università di Padova, 1815-1848*; Davide Zotto, *Le epigrafi per laurea dei primi anni 1840 tra immaginario e realtà*; Giampietro Berti, *Università e studenti a Padova durante la terza dominazione austriaca*; Alessandra Magro, *Studenti e Università a Padova nei primi decenni dopo l'Unità*; Vittorio Dal Piaz, *Padova città degli studenti tra Ottocento e No-*

vecento; Alba Lazzaretto, *FUCI veneta nel ventennio fascista*; Federico Bernardinello, *Fra goliardia e inquadramento: Gli universitari padovani negli anni Trenta*; Chiara Saonara, *Studenti nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza*.

Nel pomeriggio della seconda giornata si è svolta una tavola rotonda, presieduta da Piero Del Negro, sulla storia degli studenti universitari, alla quale hanno partecipato Peter Denley (*Studenti e collegi*), Gian Paolo Brizzi (*Studenti nell'età moderna*), Donatella Balani (*Studi universitari, popolazione studentesca, professioni nell'Europa moderna*).

La mattina dell'8 febbraio vi è stata la solenne apertura dell'anno accademico da parte del magnifico rettore Giovanni Marchesini, che ha visto la prolusione di Angelo Ventura dedicata a l'8 febbraio nella storia dell'Università di Padova.

Nella mattina dell'8 febbraio è stata inoltre inaugurata la mostra "Studenti, Università, città nella storia padovana", ricca di documenti, stemmi, immagini e cimeli illustranti la vita studentesca nelle tre epoche, medioevale, moderna e contemporanea.

LUCIANA SITRAN REA